

→ **Almeno 62 morti** e 250 feriti. Kamikaze e autobomba contro caserme e commissariati

→ **Il portavoce del contingente Usa:** Al Qaeda tenta di riorganizzarsi mentre noi ci ritiriamo

Raffica di attentati in tutto l'Iraq Presi di mira polizia ed esercito

Esplosioni a catena a Baghdad e in tutto l'Iraq. Nel mirino le forze di polizia e l'esercito, molte vittime anche tra i civili. Nessuno rivendica, ma forze Usa e autorità irachene puntano il dito contro Al Qaeda.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Semmai qualcuno si fosse illuso che in Iraq la guerra era davvero finita, la giornata di ieri ha detto il contrario. Una raffica di attentati in tutto il Paese - a Baghdad, a Kut, Falluja, Mosul, Bassora... - ha seminato decine di vittime tra i civili e soprattutto tra forze di polizia e militari, presi a bersaglio. Il bilancio è di 62 morti e circa 250 feriti: una giornata di guerra, fotocopia di altre che si sperava sepolte in questi anni.

Nessuna sigla rivendica la carneficina, ma i sospetti vanno tutti in una direzione: lo stato islamico dell'Iraq, branca di Al Qaeda. Per il portavoce delle forze Usa, Stephen Lanza, sono i «disperati tentativi» di minare la fiducia nelle forze di sicurezza irachene. Anche le autorità irachene accusano Al Qaeda e mettono in guardia contro il rischio di nuovi attacchi, in coincidenza con l'annunciata conclusione delle operazioni militari americane il 31 agosto. «Ma abbiamo piani per contrastare questi attacchi terroristici», assicura il portavoce militare, generale Qassim al-Moussawi.

ESPLOSIONI A CATENA

Il messaggio dei terroristi è chiaro: dimostrare la debolezza degli apparati di sicurezza iracheni, incapaci di difendere persino se stessi, ora che le forze Usa si ritirano - ieri è stato annunciato che gli effettivi sono scesi al di sotto delle 50.000 unità. Il primo attacco è avvenuto a Baghdad, un camion imbottito di esplosivo si è lanciato ieri mattina presto contro una caserma uccidendo 15 persone e ferendone altre 50. Poco più tardi a Kut, 150



Una strada di Ramadi dopo uno degli attentati dinamitardi di ieri in Iraq

chilometri a sud della capitale, l'attentato più sanguinoso della giornata. Anche qui a colpire è un terrorista suicida: un'autobomba viene scagliata a gran velocità contro il muro di cinta di un commissariato, nell'esplosione muoiono 30 poliziotti e una novantina i feriti.

Per tutta la mattinata una catena di esplosioni colpisce diversi quartieri di Baghdad, la provincia occidentale di al Anbar a maggioranza sunnita, quella nord-orientale di Diyala, il nord. Esplose un'autobomba parcheggiata presso la stazione di polizia di Kerbala, decine i feriti. La scena si ripete a Bassora, nel sud del Paese, stavolta è un minibus imbottito di tritolo che salta in aria vicino ad un commissariato, un altro ordigno individuato nei pressi di un commissariato di polizia viene fatto detonare a distanza. E ancora a Kirkuk, e poi a Ramadi dove a saltare in aria sono stati probabilmente gli

stessi attentatori mentre armeggiavano con l'esplosivo, un'altra autobomba è esplosa quasi contemporaneamente ad un chilometro di distanza. Ancora attentati a Mosul, di nuovo un'autobomba, a Tikrit con una mina fatta saltare al passaggio di un mezzo della polizia, a Falluja

Disimpegno

Da mercoledì le truppe americane avranno solo compiti logistici

dove un attentatore suicida si è fatto esplodere scagliandosi contro un convoglio dell'esercito iracheno e un'autobomba individuata in tempo è stata fatta esplodere in modo controllato. Esplosioni anche a Dujail, Bald Ruz, Baquba e Samara.

Nella provincia di Al Anbar è stato decretato il coprifuoco, misure

d'emergenza anche a Bassora. Le forze di sicurezza sono in allerta, ci si aspetta un ulteriore intensificarsi delle violenze nei prossimi giorni. In particolare si temono attacchi contro le installazioni petrolifere. «Ci sono minacce. Abbiamo ricevuto informazioni secondo le quali al Qaeda vuole mettere in atto attentati contro gli oleodotti - ha detto il generale Hamid Ibrahim -. La polizia petrolifera e le forze di sicurezza sono assolutamente pronte».

A non essere pronto è invece il quadro politico. A cinque mesi dalle elezioni la formazione del governo è ancora lontana, moltiplicando i rischi di questa fase di transizione, con il ritiro delle truppe americane da combattimento. Le forze Usa rimarranno fino alla fine del 2011, ma solo per garantire la logistica e la preparazione delle forze di sicurezza irachene. ♦

Foto Ansa-Epa